

# Notam

"Ecco cosa dovete fare: dirvi reciprocamente la verità" (Zc 8,16)

---

- Milano, 4 aprile 2005 - s. Isidoro - Anno XIII° - n. 239 -

---

1	<b>PROFEZIA CORAGGIO SILENZIO</b>	U. Basso
2	<b>TUTTI GUARDANO LA FINESTRA</b>	M. Zanol
3	<b>EVASIONE FISCALE: CHE FARE?</b>	G. Minetti
3	<b>LA NECESSITÀ DI COSTRUIRE LA PACE</b>	L. Vullo
	<i>Lavori in corso</i>	g.c.
4	DALLA FAVOLA ALLE FAVOLE	
5	IL ROSARIO IERI E OGGI	
	<i>Cose di chiese e delle religioni</i>	
5	CON CRISTO E CON IL VANGELO	O. Romero
6	L'EUTANASIA NON C'ENTRA...	E. Genre
	<i>Parole come solchi</i>	g.g.
7	IL LIBRO DELLA SAPIENZA - 6,9	
	<i>Segni di speranza</i>	u.b.
8	NEI SUOI GIORNI FIORIRÀ LA GIUSTIZIA	
	<i>Schede per leggere</i>	
8	SE L'ETÀ RIMA CO VITALITÀ	m.c.
8	<i>La cartella dei pretesti</i>	
9	<i>Appuntamenti</i>	

---

## PROFEZIA CORAGGIO SILENZIO

Molti anni fa, all'inizio di questo lungo applaudito pontificato un amico sacerdote romeno mi raccontava che in un periodo trascorso a Roma una vecchietta in confessione gli esprimeva il proprio entusiasmo esclamando: Io credo nel papa! Il confessore tratteneva a stento uno scatto poco urbano apostrofandola, al di là della grata: Questo è peccato di papolatria: lei deve credere solo in Dio!

Mi sento molto imbarazzato a proseguire: se potessi prendere alla lettera l'impegno del nostro direttore a darmi carta bianca, lascerei bianca questa pagina adagiandoci solo tre parole: *profezia coraggio silenzio* e occuperei l'ultima riga con il tante volte ascoltato: *Non abbiate paure di aprire le porte a Cristo*. Non altro. Se la pagina bianca non mi è concessa, cerco di motivare i tre sostantivi.

**PROFEZIA** E' profezia, eco della voce del Signore, affacciarsi a chiedere di aprire le porte a Cristo e annunciare la parola in cui si crede per ogni parte del mondo E' profezia accogliere uomini di diverse fedi per denunciare la guerra, anche mentre è in atto, senza riguardo per le maggiori potenze del mondo E' profezia entrare in una grande sinagoga senza scarpe. E' profezia chiedere pubblicamente perdono di secoli di tragedie, di odi alimentati, di violenze scatenate, di silenzi complici. E' profezia aggredire il mercato trionfante e dominante, anche in Italia sostenuto e propagandato, denunciandolo come antievangelico.

**CORAGGIO** E' coraggio convocare i giovani in tutto il mondo e impegnarli con affermazioni lontane del loro ordinario sentire. E' coraggio operare per la liberazione del proprio popolo fino al rischio della vita e ricordare insieme che il comunismo, degradata prassi di liberazione, è scatenato dalla violenza di un capitalismo brutale. E' coraggio esibire nella società dell'efficienza e della bellezza costruita un corpo malato inefficiente sofferente fino a imporre l'immagine della morte imminente a un mondo che emargina la morte, la relega negli ospedali, la evita nelle discussioni. Ma è coraggio anche scrivere un'enciclica sul rapporto fra fede ragione.

SILENZIO L'omaggio a uno scomparso, così alto e contraddittorio, non può ignorare le ombre di un lungo pontificato: *dimentica, Signore, il male da lui compiuto*, invoca la liturgia ambrosiana della sepoltura. La memoria si fa carica di momenti di incomprensione, parole troppe e troppo poche, di ricercatori rimossi e fraternità negate; di connivenze politiche che hanno fatto male, di tolleranze curiali senza profumi evangelici. E nel silenzio un sogno per questi giorni di lutto: taccia il vociare che si chiama comunicazione mediatica. Oggi sia silenzio sia una sepoltura sobria segno di semplicità e di speranza, che alluda almeno all'uguaglianza davanti all'eternità, non passerella per i potenti della terra. Nelle chiese del mondo popoli in comunione e il corteo accompagnato dal canto delle folle senza voce.

Mentre trascorre alla sepoltura, mi inchino a un personaggio che ha fatto la storia, con il mio rimpianto di non essere anch'io più capace di aprire le porte a Cristo, testimone coraggioso fino alla morte, ma soprattutto, anche per la folla sterminata, *dives in misericordia*.

Ugo Basso

---

lettera da Roma

## TUTTI GUARDANO LA FINESTRA

In tempi normali, piazza S. Pietro, alle otto di sera, senza più pellegrini/turisti/fotografi, è uno dei miei posti preferiti. Conosco quindi bene la sua atmosfera, che si estende nelle strade circostanti. Sembra di percepire il desiderio del luogo di riposarsi. E noi pochissimi a quell'ora, siamo con lei. C'è insomma, di solito, una grande pace. Venerdì 1 aprile sono andata lì. Spinta, lo ammetto, dalla mia parte peggiore, che mi diceva: "non puoi non esserci". Spinta dalla curiosità.

Sono uscita dalla metropolitana che era già quasi buio: la strada che porta al colonnato (Via Angelica si chiama) era piena di persone; i marciapiedi affollati, ma silenziosi, molti bar aperti, le macchine numerose, ma disciplinate e, cosa strana per questa città, senza clacson. Andavano tutti di buon passo verso la piazza; quasi correvano. "Forse è già morto" mi sono detta; "chissà come farò a capirlo". Erano tutti con la faccia verso le finestre del Palazzo Apostolico, protesi, concentrati, attenti. C'erano turisti, suore con il rosario in mano, famiglie con i passeggini o i bambini sulle spalle, ragazzi, in coppia o in gruppo, nonne con i nipotini, Romani di tutte le età. Una ragazza con i jeans a vita bassa era inginocchiata in raccoglimento; un punk, canottiera e piercing, era lì, composto; molti avevano una candela; più di qualcuno, al telefonino: "dammi notizie, appena le sai, di qualunque tipo, anche se non è quella che non vorrei mai sentire".

La piazza era piena, ma potevo spostarmi; mi sono avvicinata al sagrato della basilica. Dietro un grande pilastro, sei o sette vescovi, per una volta non sotto i riflettori. Sembrava che non si aspettassero quella folla e sembrava che fossero lì a decidere come e dove conigliare tutta quella tensione.

Alle nove è iniziato il rosario: "Quando il padre soffre, i figli gli stanno accanto; quando il padre muore, i figli si inginocchiano".

Mi sono guardata intorno, toccata: eravamo tutti lì, io con loro, e volevamo tenergli la mano. Il silenzio era totale; il raccoglimento grandissimo; la compostezza assoluta. Era tutto impossibile per me; si trattava senz'altro di decine di migliaia di persone. Normalmente a folla grande corrisponde grande distrazione. Normalmente.

Non sono mai stata papista; questo papa mi è piaciuto solo in due circostanze: nell'ordine forte alla Mafia ("Con-ver-ti-te-vi!", dopo gli assassini di Falcone e Borsellino) e prima dello scoppio di questa guerra in Irak, quando, unico al mondo, ha usato la diplomazia, la sua autorevolezza e la sua voce, allora ancora forte, per tentare di fermarla. Venerdì però ho toccato con mano che le sue parole sono arrivate alle persone più disperate; c'era veramente lì una folla eterogenea, per stargli vicino. Forse qualcosa ho intuito: forse ha avuto un grande pregio: di proporre al mondo l'uomo, esaltando tutte quelle caratteristiche (il dialogo, il donare) che lo distinguono dall'animale, dando dignità, valore, perfino bellezza, alla debolezza del corpo, perchè la bellezza dell'uomo non sta, o non sta solo, nel corpo.

Confesso che mi sono commossa; confesso che le mie preghiere per lui, impacciatissime, mi sono sgorgate spontanee. Ero andata lì per stare dieci minuti, sono venuta via dopo un'ora. La serata era ventosa e molto fredda (chissà come faceva quel punk). Ma nessuno si è mosso, anzi, mentre me ne andavo, arrivavano in tanti, sempre più numerosi.

Margherita Zanol

## **EVASIONE FISCALE: CHE FARE?**

*Dopo la nota pubblicata su Notam del 7.2.05 (Pronto chi paga?)l'amico Gustavo Minetti ritorna in argomento con questa riflessione che volentieri pubblichiamo.*  
Ndr.

La lotta all'evasione non si fa solo con gli ispettori e le Fiamme Gialle, ma soprattutto con buone e chiare leggi economiche e fiscali, che oggi mancano (ormai da troppi anni).

Improvvisazione e disordine legislativo sono terreno fertile per l'evasione, aiutando impunità e allargando le maglie della "interpretazione normativa".

Il contesto è rappresentato da un sistema fiscale e previdenziale farraginoso e con aliquote assurde che giustificano un'evasione spesso dovuta a necessità di sopravvivenza.

Le aliquote sono insostenibili, ma solo una minoranza paga, quella che non ne può fare a meno. Gli altri si arrangiano concedendosi il "fuoristrada tutto detraibile", facendo tutto il nero possibile, evadendo contributi previdenziali nei modi che tutti conosciamo.

Le colpe sono di tutti:

- l'IRAP, la tassa che fa fallire le aziende tassando costi e perdite e premiando chi non ha dipendenti ma solo "Partite IVA", è targata Sinistra (e la Destra si guarda bene dal modificarla);
- l'IRES che ha diminuito le aliquote aumentando i costi e gli oneri indeducibili, è targata Destra (e la Sinistra non fa una piega);
- le imposte indirette, le accise, i diritti di segreteria, i bolli e le altre forme fantasiose di raccolta impropria di denaro (stanno arrivando a livelli inauditi e sono graditi a tutto il cosiddetto Arco Costituzionale);
- le complicazioni amministrative per cui comunque sei fuori legge e, allora, tanto vale rischiare;
- il proliferare di finte piccole Imprese, di improbabili Partite Iva, di professioni individuali sempre più estese e sempre più penosamente ridicole e difficilissime da controllare fiscalmente (come si fa a tenere sotto controllo 4 - 5 milioni di soggetti svincolati da veri datori di lavoro e che trovano il loro sostentamento nel mercato dei Consumatori Finali?);
- la raccolta di denaro a tutti i costi e presto attraverso sanatorie, condoni, una tantum che convengono ovviamente solo agli evasori.

Lo scenario è ancora una volta l'italianissimo mondo dell'arrangiarsi, del nuotare sott'acqua, perché obbligati a farlo e sovente preda di squali pronti a fare un buon pasto.

In questo contesto spaziano pubblici dipendenti e funzionari, troppo spesso impreparati, molto attenti all'interpretazione libera di norme raffazzonate, incomplete e sbagliate.

Ne conseguono verifiche ingestibili e in cui si scrive tutto e il contrario di tutto mentre i veri funzionari preparati sono in un angolo, umiliati e senza ruolo.

I rimedi richiedono un coraggio ed una lucidità che non vedo a Sinistra e che non fanno parte degli obiettivi della Destra.

Chi se la sente di dire: abbiamo sbagliato tutto, ricominciamo daccapo?

Tecnicamente non è difficile, ma politicamente è impossibile.

Si tratta di intervenire su ambienti protetti, corporazioni, lobby, toccare interessi privati diffusi, riformare drasticamente la Pubblica Amministrazione e la sua propensione ad appesantire anziché snellire, scontentare tanti portatori di voti elettorali, a Destra e a Sinistra.

Purtroppo il risultato tragico è di continuare ad affondare lentamente facendo pateticamente ridere di noi (dazi, patto di stabilità, rilancio dell'economia, ordini professionali...): ricordiamoci che ogni anno in Italia si vota per qualcosa e nessun politico (tutti politici a vita!) è disposto a rischiare consensi.

**Gustavo Minetti**

Una volta che si comincia a camminare con Dio, si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un'unica, lunga passeggiata.

**Etty Hillesum**

## **LA NECESSITÀ DI COSTRUIRE LA PACE**

Il calendario liturgico ci informa che siamo entrati nella 'Quaresima'. Basta le orge carnascialesche? Un bel dire! Ormai sembra quasi sempre carnevale. Anche se di allegria in giro se ne vede poca. La quaresima fu tempo di meditazioni, di pensiero, di preparazione al grande evento con spirito rinnovato. Quindi la Pasqua di Resurrezione. Che non fa tornare

le cose allo status ante quem. Perché ormai il sacrificio era compiuto. La vecchia era terminata. Iniziata la nuova legge. Quella del perdono, della pace, del 'porgi l'altra guancia'.

So di entrare in un terreno delicatissimo. Devo molta prudenza e muovermi su esperienze personali molto incerte. Su conoscenze, tuttavia, non proprio debolissime. Ne ebbe di coraggio Gesù Cristo per educare alla pace gli apostoli, i discepoli, l'umanità divenuta, dopo, chiesa. La religione degli umili. Fu interpretata da qualche grande filosofo dell'Ottocento come consolazione di quanti non sopportavano la condizione eretta, la colonna vertebrale dritta, dei vili. Fondata da un Uomo, presentatosi figlio di Dio, capace non solo di insegnamenti e miracoli. Vero Maestro con il comportamento esemplare, coerente sino all'estremo della Croce. Umiltà non fu sottomissione. L'umiltà sta con la terra etimologicamente. Che si erge dalla terra. Che sa attraversare gli Inferi per uscirne fuori. E furono mitici uomini di coraggio Ulisse e Enea, per ricordarne alcuni che ci sono pure familiari. Scesero negli Inferi, nella pancia della terra, per trarre dal regno dei morti ulteriore vigore per la loro eroica missione. Quasi a dire che per la 'rinascita' occorre una separazione. Oltre la guerra. Verso la pace che ha bisogno di costruttori, di fatica, di sapere, di coraggio, di grande dignità come quella di Cristo che sopporta gli sputi, la corona di spine, gli insulti, la crocifissione. Per insegnare l'amore. La carità che è amore di Uomo-Dio-Prossimo.

Ne abbiamo parlato in occasione della presentazione del libro di Iginio Giordani sull' "Inutilità della guerra".

Di tutte le guerre. E sulla necessità di costruire la pace. Non solo con le parole, i bei discorsi. Ci vogliono anche questi. Costruendola, diventando facitori di pace. In ogni momento della giornata. Considerato che i facitori di guerra sono tanti e sono anche pericolosissimi.

Sono quelli che, per andare a dirimere questioni di politica interna, per abbattere tiranni e tirannidi, usano le armi micidiali e non la diplomazia. Spacciano l'occupazione del suolo come guerra preventiva. Si propongono in termini di fondamentalismo contro altri fondamentalismi. In verità per il controllo strategico del pianeta.

Sono quelli che si impongono con l'uso della violenza e dell'intimidazione nelle loro città. I mafiosi, i delinquenti, i vili che fanno dell'illegalità il mezzo per assecondare la loro bramosia di potere e di ricchezza.

Sono quelli che mantengono i 4/5 della popolazione mondiale nelle condizione di estrema indigenza, di fame, di malattia, di ignoranza, di morte.

Costruttori di pace, nel rinnovamento dello spirito, significa quindi bando alle guerre (anche a quelle preventive), lotta alla mafia, mitigazione degli smodati desideri. E non basta! Significa anche costruzione di opere, diffusione di saperi, democratizzazione delle tecnologie. E ci vuole coraggio. Capacità di sorridere e pensare e operare per cose che rendono la vita bella. Degna di essere vissuta. Nella solidarietà. Che, per dirla con il cardinale di Milano, "è un rapporto che si instaura con tutti i cittadini, non solo con quelli più deboli e bisognosi". Creando nuovi beni comuni, per riprendere il linguaggio del tomismo. Quali? L'ambiente, la conoscenza, la tutela universalistica della salute, la scuola pubblica, il sistema pensionistico, Internet.

Instaurando rapporti con tutti i cittadini. Chiaro! Distinguendo, tuttavia. Ché anche Cristo si ribellò alla profanazione del tempio di Dio e, arrabbiatissimo, ne cacciò via i mercanti.

**Luciano Vullo**

**Lavori in corso**

g.c.

### **DALLA FAVOLA ALLE FAVOLE**

L'Italia era un paese di favola, col tempo è diventato il paese delle favole. E ora è urgente recuperare un minimo di credibilità rispetto alla valanga di bugie... È una favola la stabilità del costo della vita, la riduzione della disoccupazione, l'inflazione, i conti dello stato presentati all'Europa...

In qualsiasi parte del mondo, un governo, il governo cerca di mettere almeno un poco di belletto alla realtà, per valorizzare la sua attività, per migliorare o consolidare il consenso, per incoraggiare l'opinione pubblica: la bottiglia è sempre mezza piena. Nessuno se ne scandalizza. Altro è il paese di assoluta fantasia che ci viene costantemente raccontato dai telegiornali ma anche dal premier - per esempio - il 14 febbraio scorso: "In Italia si sta molto bene. È un paese di vasto e diffuso benessere". Chissà se lo pensano anche gli italiani quando vanno a fare acquisti al mercato...

"Anche l'anno prossimo, ci sarà un'altra forte riduzione delle tasse". Questa battuta - splendida, dal suo punto di vista - è del TG2 (e, in altri termini, anche del premier). Siccome nessuno si è accorto della riduzione recente, per rilanciarne se possibile l'effetto elettorale,

niente di meglio che prometterne un'altra uguale, ma si lascia intendere che -chissà- forse potrebbe essere anche maggiore!

Un'altra bella storia -ma ormai inflazionata- è la pretesa quasi quotidiana di qualcuno di ricevere da qualcun altro delle scuse: molto spesso proprio chi le chiede è colui che invece dovrebbe presentarle...

E per finire un buon esempio di raffreddare il dibattito politico: "Il congresso della Quercia è stato ridicolo..."

## IL ROSARIO IERI E OGGI

Un amico, un po' irriverente, racconta la storiella di una ragazza di Nazareth che se ne stava nella sua stanzetta a recitare il rosario quando le si presentò l'angelo Gabriele... Il resto è noto.

Ai giorni nostri invece, a Civitavecchia, una statuetta della Madonna piange. Resistenze della chiesa e del clero che però, lentamente, sembra si stiano convincendo che qualcosa di non naturale forse si è verificato...

La ragazzina che ha visto il fatto, ora racconta anche di alcune visioni. In queste si sarebbe presentata la Madonna nelle sembianze che si potrebbero aspettare: bianco vestita, un profumo ma, tra le mani, non il bambino Gesù, bensì un rosario...

## Cose di chiese e delle religioni

### CON CRISTO E CON IL VANGELO

*Volendo ricordare mons. Romero a venticinque anni dal suo assassinio, ci è parsa buona cosa cercare soprattutto tra le sue parole il senso dell' impegno da cui è conseguita la sua condanna a morte. Per questo ci è sembrato significativo questo stralcio dalla sua ultima intervista concessa otto giorni prima al padre domenicano spagnolo Juan Carmelo Garcia. Ndr.*

Finché i contadini, e gli operai e i loro dirigenti non hanno nessuna sicurezza; finché il popolo viene sistematicamente assassinato dalle forze di repressione della giunta, io, che sono un semplice servitore del popolo, non ho nessun diritto di cercare misure di sicurezza.

La prego di non fraintendermi: non voglio morire; perché so che il popolo non vuole, ma non posso tutelare la mia vita come se fosse più importante della loro vita. La vita importante è quella dei contadini, degli operai, delle organizzazioni popolari, dei militanti e dei dirigenti, ed essi muoiono tutti i giorni; ogni giorno ne trucidano venti, trenta, quaranta o più ancora. Come potrei adottare delle misure di sicurezza personale?

E poi, qui non c'è più nemmeno la possibilità di vivere; le forze della morte hanno dispiegato tutto il loro malefico potere, odiano il popolo, sono brutali e dispongono della forza dell'esercito, della polizia, di quegli irrazionali corpi di repressione che chiamano "corpi parapolizieschi incontrollati"... e poi hanno anche l'appoggio diretto dell'estero. Ora l'ha confermato perfino lo stesso presidente degli Stati Uniti.

Sì, possono uccidermi; anzi, mi uccideranno, benché alcuni pensino che sarebbe un grave errore politico; ma lo faranno ugualmente, perché pensano che il popolo sia insorto dietro le pressioni di un vescovo. Ma non è vero: il popolo è pienamente consapevole di chi sono i suoi nemici; e altrettanto conosce bene i propri bisogni e le alternative che si presentano.

Se uccidono me, resterà sempre il popolo, un popolo non lo si può ammazzare. Ma non lo capiscono i potenti dell'imperialismo, né gli oligarchi di El Salvador, né la giunta civico-militare che si definisce rivoluzionaria per camuffare la brutale repressione contro il popolo. E poi il popolo è ben organizzato in strutture veramente popolari, fatte da loro stessi, aderenti alle loro necessità e aspirazioni.

Questo è il fondamento della grande speranza. Io sono semplice servitore, un vescovo convertito al popolo, al quale deve prestare servizio, perché so che in loro incontro Cristo e la verità del Vangelo.

Il popolo salvadoregno l'ha scoperta sulla propria pelle, nella vita e nella sua stessa morte. L'ha imparata bene e questa sapienza ormai nessuno gliela può rubare. Questo popolo ha iniziato il processo della propria liberazione e nessuno, nemmeno gli americani, potrà impedirlo.

Se io morissi, loro continuerebbero e scriverebbero una storia diversa, nuova, con la forza della nuova creazione fatta di uomini nuovi, di un mondo nuovo. Vedrà che lo faranno, ne sono certo.

I nemici del popolo, coloro i cui interessi sono minacciati dalla crescita del popolo, dal consolidamento dei suoi diritti e conquiste, potrebbero assoldare un qualche mercenario perché mi spari, ma i responsabili sarebbero sempre gli stessi. Oggi, nell'omelia, li ho denunciati: è la giunta, l'esercito, i corpi di polizia, i paramilitari, ma soprattutto è l'oligarchia del nostro paese alleata agli interessi del Nordamerica. Per questo Carter continua a fornire

loro ogni sorta di aiuto.

Quelli che comandano hanno dichiarato guerra al popolo. Parlano di guerra civile per sbandierare una scusa, per nascondere che il vero scopo della brutale repressione è di dominarlo totalmente, ma non ci riusciranno. Carter nella lettera che mi ha inviato dice che c'è il pericolo di una guerra civile: non è vero: è soltanto una miserabile scusa per continuare a opprimere e ad assassinare i dirigenti delle organizzazioni popolari e persone semplici del popolo.

Quando sarà in Spagna insista molto su questo motivo della guerra civile: è una menzogna. È necessario che il mondo lo sappia.

**Oscar A. Romero**

## **L'EUTANASIA NON C'ENTRA, E LA RELIGIONE NEPPURE**

*Il caso di Terri Schiavo in una nota della Nev*

Il triste caso di Terri Schiavo suscita in tutti delle reazioni emotive forti. Scrivo questa nota dopo aver appreso che il giudice federale James Whittemore ha respinto la richiesta del Congresso americano, firmata da Bush, di riacciare il tubicino dell'alimentazione che da 15 anni tiene in uno stato di vita vegetativa la donna. Questo caso drammatico suscita la domanda: fin dove lo Stato con le sue leggi ha il diritto di intervenire in questioni così delicate per dire dei sì e dei no definitivi, assoluti? Non sono questioni che devono trovare una soluzione nell'ambito della famiglia con le consulenze del caso?

La grande maggioranza degli americani, il 70% (sondaggio ABCnews) disapprova l'intervento del Congresso ed il 67% è convinto che i parlamentari siano intervenuti non per occuparsi di Terri ma per cercare dei vantaggi politici (gli italiani ne sanno qualcosa). Il giudice federale ha dunque dato ragione al marito Michael Schiavo che ha sempre sostenuto che Terri, prima di subire il danno irreparabile al cervello, gli aveva detto che mai avrebbe voluto vivere una vita vegetativa. Negli USA il caso Terri ha improvvisamente rilanciato la domanda dei "testamenti di vita" (living will), oltre 2000 richieste al giorno. Se questa dolorosa vicenda servisse almeno a questo, ad attirare l'attenzione dei paesi che ancora non riconoscono valore giuridico al "testamento biologico", perché si adoperino a tal fine. Giustamente Umberto Veronesi ha spiegato che questo caso non ha nulla a che fare con l'eutanasia (autodeterminazione della persona), ma con la fine della vita di una persona che non può prendere nessuna decisione e resta dunque in balia delle decisioni di altri: dei genitori, del marito, dello Stato, addirittura di una nuova legge 'ad personam', delle pressioni delle chiese cristiane ultraconservatrici (cattoliche e protestanti).

Il magistrato Amedeo Santosuosso ha precisato che "lo 'stato vegetativo irreversibile' non è una condizione che esiste in natura. È la conseguenza del tentativo di non veder morire una persona. L'alimentazione e l'idratazione per chi sta in quella situazione non equivale, secondo le scelte scientifiche internazionali, all'atto di cura come quando si alimenta con un cucchiaino un malato grave che non può muoversi". È bene ricordare che su questo argomento si è espressa la commissione di studio nominata dall'allora ministro della Sanità Umberto Veronesi nel 2000. Essa ha pubblicato, nel giugno 2001 la propria relazione in cui si afferma che lo "stato vegetativo permanente" della persona deve essere accertato da una commissione medica, per il tempo necessario e secondo gli standard scientifici internazionalmente riconosciuti. Si dice inoltre che l'idratazione e la nutrizione della persona possono essere interrotti ma soltanto dopo che la commissione abbia accertato la situazione di irreversibilità e che su ogni proposta di sospensione la commissione deve esprimere il proprio parere. Un lavoro egregio, di grande valore che onora chi lo ha prodotto. Purtroppo questo rapporto, subito dopo la vittoria del centro-destra alle elezioni politiche, è scomparso anche dal sito del ministero (La Repubblica, 23.03.05). La domanda che non può essere elusa è sintetizzabile in questi termini: queste terapie che permettono una vita puramente vegetativa, dunque una vita priva di relazioni, sono una forma di accanimento terapeutico sì o no? Io credo di sì e penso che sia un non senso invocare delle ragioni religiose, da qualsiasi parte provengano, per fare una nuova crociata in difesa della vita.

**Ermanno Genre**

Rabbi Chalaftà Ben Dosà del villaggio Chamanja diceva: "Quando dieci siedono e si occupano della Torah, la Divina Presenza è tra loro...E quando non sono che tre?". Secondo quanto è detto: In mezzo ai giudici (che sono tre) giudicherà. "E se non sono che due?". Secondo quanto è detto: quando parlano l'un con l'altro i timorati di Dio il Signore ascolta e ode. "E se è uno solo?". Secondo quanto è detto: in qualunque luogo dove udrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò.

**Pirqué Avuot III,6-7**

**IL LIBRO DELLA SAPIENZA - 6;9**

*“...A malapena indoviniamo le cose terrene, troviamo a fatica quelle a portata di mano: chi dunque indagherà sulle cose del cielo?*

*... Chi ha conosciuto il tuo disegno, se tu non gli hai dato sapienza, e inviato dal cielo il tuo santo spirito?”*

Il respiro del libro si fa mano a mano più ampio e profondo, la Sapienza che l'A. presenta non è intesa come virtù, ma come una condizione, che permette all'uomo che vi entra di porsi in contatto con quella parte dell'Essere, che è degna di fiducia, che è "buona". Con questa Sapienza, che si costruisce giorno per giorno, forse si riesce ad accettare la condizione umana, di persone che non sanno da dove vengono e non sanno dove andranno. In questa condizione la fede dà le sue risposte, mentre per chi non ha una fede rimane solo il percorso della Sapienza così come ci viene presentata. L'inaccettabilità del malvagio che è vincitore, del giusto che soffre ed è oppresso viene superata dall'A. collocando nell'aldilà la vita eterna e l'immortalità, che Dio garantisce, ribadendo così i concetti di incorruttibilità e di non morte derivanti da Platone. E tuttavia torna a risuonare il dubbio, la domanda di Giobbe e di Qohelet, ma in Qohelet si ha la crisi della Sapienza, intesa come capacità di interpretare il mondo nella giusta direzione, mentre nel nostro libro si incontra la Sapienza della crisi. Troviamo qui un tentativo di risposta positiva, vissuta tuttavia non dimenticando che vi sono domande che rimangono senza risposta, tutto rimane aperto, ma c'è la fiducia, c'è la costruttività.

Il grande discorso affidato a Salomone, che altro non è che il discorso "dell'uomo", assume carattere personale particolarmente vivo: l'A. si identifica con questa grande figura di re, in un atteggiamento di preghiera, che chiede il dono della Sapienza, vista però non solo come virtù, ma come condizione di essere, che rende possibile l'attuazione delle virtù. Rivolgendosi a tutti coloro che hanno un potere viene sottolineato, per non cadere nell'errore e nella colpa di un suo cattivo uso, che ogni potere giusto viene da Dio e che chi ha potere, responsabilità, viene assoggettato a maggior rigore e severità di giudizio, attuando così una forma di equilibrio e giustizia.

Nonostante senta fortissima la tragedia del mondo e della condizione umana l'A. tuttavia ritiene che l'uomo con l'aiuto della Sapienza possa reggersi. La Sapienza sta accanto all'uomo come sta accanto a Dio e il suo primo carattere è la disponibilità per tutti, chi si impegna a cercarla la raggiunge. L'amore per la Sapienza accompagna l'uomo verso Dio e verso la comprensione della vita. Di fronte alla nascita e alla morte, in cui si rivela l'uguaglianza assoluta della condizione umana per tutti, umili e re, "nella vita unica è l'entrata, unica l'uscita", l'uomo sente il bisogno della preghiera e la risposta alla sua preghiera è l'incontro con lo Spirito di Sapienza, che solo gli consente di vivere. E l'unica preghiera possibile è quella che chiede il dono della Sapienza. La preghiera, come riportata nel cap.9 e detta di Salomone, assume tutti gli accenni della preghiera ebraica, ma va anche oltre certe visioni particolari di Dio e si fa universale. C'è il Dio della promessa e il Dio della misericordia, mentre contemporaneamente emergono i compiti dell'uomo, che consistono nel dominare tutte le creature, nel governare con santità e giustizia e nel giudicare con rettitudine. La preghiera diventa così l'unica forza che consente all'uomo di reggersi di fronte al mistero che lo avvolge, di fronte all'impossibilità di conoscere il disegno di Dio.

I pensieri dell'uomo sono meschini, la sua ragione è fallace, perché il corpo mortale grava comunque come contingenza continua sull'anima e sui pensieri. Rimane sempre alla condizione umana il senso di una mancanza, di un'assenza, da cui nasce profondo il bisogno della fede.

Ma la fede corrisponde all'esistenza di un Oltre, se pur non definito, o è solo l'espressione di un desiderio? Una vita del desiderio è comunque appagante, motivante o è mortificante?

E ancora ci si chiede: la via della Sapienza può portare, può aprirsi alla via di Cristo, alla via dell'Amore?

La via della Sapienza, lungo la quale si è accompagnati dalla consapevolezza dell'uguaglianza di tutti gli uomini e da profondo senso di giustizia, può portare all'amore-compassione, all'amore-considerazione per il prossimo, ma il comandamento dell'Amore, la connotazione dell'Amore senza oggetto, di questa forza, questa bellezza che sta racchiusa nell'uomo, è solo prerogativa di Cristo, che nasce dalla testimonianza della sua vita e si fa Nuova Alleanza.

**NEI SUOI GIORNI FIORIRÀ LA GIUSTIZIA // e abbonderà la pace finché non si spenga la luna. // E dominerà da mare a mare // dal fiume sino ai confini della terra (salmo 72).**

Questo salmo con il suo sogno di una politica di giustizia è stato utilizzato anche nell'avvento: allora ne sentivamo la tensione e la speranza, ora, all'avvio della settimana della passione, ne sentiamo l'irrealizzabilità. Il salmo ci fa prendere coscienza che pace e giustizia non saranno nell'esperienza dell'uomo. Lo spazio di cui dice il salmo fra il fiume e i confini della terra trascende il territorio di Israele per estendere la speranza all'umanità; l'accenno allo spegnersi della luna allude alla fine della storia: tempi lunghi e dimensioni vaste per il sogno, ma davanti agli occhi resta l'immagine di un crocifisso e con lui di infiniti altri crocifissi che smentiscono la speranza. L'inquietante affermazione di Sergio Quinzio che nessuna delle promesse di Dio è stata realizzata mi impone sempre realismo: eppure tanti segni mi sembrano smentire che fiducia e speranza siano solo una vana attesa di Godot.

**Domenica delle palme** ambrosiana **20 marzo 2005**

### Schede per leggere

#### SE L'ETÀ RIMA CON VITALITÀ

Di un libro si può dire se è piaciuto o no, e perché; un giudizio da critico esula comunque dalle pretese e capacità di queste note. Nel caso de *"La macchia umana"* di Philip Roth (Einaudi, pp. 389, € 18,08), mi sento però di dire senza incertezze che è uno dei migliori romanzi letti in questi ultimi anni.

P. Roth è autore consacrato, sia in America dove vive, che nel resto del mondo; di lui rammentavo solo il *"Lamento di Portnoy"*, letto tantissimo tempo fa e che mi sembrava dovere l'enorme successo alla sua trasgressività. Mi sono per questo accostata a questo libro, regalo recente, con una sottile diffidenza, che si è in breve dissolta come neve al sole. Non è sicuramente di facile lettura, *"La macchia umana"*; ma scopro via via di esserne affascinata; ogni riga è densa di significato, deve essere capita fino in fondo. Non si può sorvolare, e la ricchezza che ne viene compensa l'impegno.

Nathan Zuckerman, uno scrittore dietro cui si cela lo stesso autore, narra la storia di Coleman Silk, affermato docente universitario di lettere antiche, che una accusa ingiusta di razzismo ha portato a escludersi volontariamente dal mondo accademico. L'augusto professore, di oltre settant'anni, trova però, dopo l'amarissima vicenda, una nuova, possente vitalità nella relazione con Faunia, una giovane di 34 anni ridotta da terribili esperienze a fare la donna delle pulizie. Siamo ai tempi di Clinton, gli Stati Uniti soffrono di un cupo "perbenismo" che non tollera il diverso: nell'ambiente lo scandalo per questa relazione è grande. Così l'ex marito della donna, reduce mai guarito dalla follia del Vietnam, conclude crudelmente la vita di Coleman e di Faunia. Ma proprio questa fine, assurda, spinge lo scrittore, per rispetto alla profonda amicizia per il professor Silk, a cercare i veri colpevoli dietro avvenimenti che sembrano assolvere tutti. Scava nelle vite dei personaggi, e scopre un peccato segreto, mai confessato, dell'amico. E tutto sembra diventare una beffa del destino.

Nel quadro di una società ammalata di conformismo e di ipocrisia, l'autore ci offre pagine di straordinaria intensità, capaci farci guardare con coraggio e disincanto alle miserie dell'uomo.

m.c.

### la Cartella dei pretesti

#### ELEZIONI: ANCHE ALLORA NON SEMPRE IL TOCCASANA...

*"GLI STATI UNITI INCORAGGIATI DAL VOTO VIETNAMITA - L'amministrazione parla di un'affluenza dell'83% nonostante il terrore Vietcong*

Washington, 3 settembre - L'amministrazione statunitense è rimasta sorpresa e confortata oggi dalle dimensioni della partecipazione alle elezioni presidenziali del Vietnam del Sud nonostante una campagna terroristica dei Vietcong per sabotare il voto.

Secondo informazioni da Saigon, l'83 per cento dei 5,85 milioni di aventi diritto al voto è andato ieri alle urne. Molti di loro rischiando le rappresaglie minacciate dai Vietcong.

Il successo delle elezioni è considerato cruciale per la politica del presidente Johnson di incoraggiamento dello sviluppo dei processi costituzionali nel Vietnam del Sud".

Peter Grose - *In esclusiva per il New York Times - 3 settembre 1967*

## OLTRE AL TERRORE MISERIA E MORTE

“Se nel 2006 vincerà il centrosinistra, il Ponte sullo Stretto sarà abbattuto”  
Gianfranco Miccichè, Vice Ministro Economia - *la Repubblica* - 23.3.2005

### Appuntamenti

**9 aprile 2005 - Auditorium di corso Matteotti 14 Milano - ore 9,30 - 18,00**

#### ESPERIENZE E RIFLESSIONI SULL'EUCARISTIA

#### RILEGGENDO IL VANGELO DOPO IL CONCILIO VATICANO II

Coordinamento 9 marzo, Gruppo Promozione Donna, “Noi Siamo Chiesa”,

Gruppo Pace di S. Angelo

Interventi e relazioni di **Teresa Ciccolini, Ernesto Borghi, Rosanna Virgili.**

Tavola rotonda su “**Vivere l'Eucaristia: testimonianze**” con **Mario Aldighieri**, missionario in Brasile, **Alice Gombault**, redattrice di “Parvis”, Parigi, **Jean Mathieu Lochten**, parroco di Saint Jean Baptiste au Béguinage, Bruxelles

Parteciperanno all'incontro : **Angelo Casati, Nicoletta Crosti, Paolo De Benedetti, Rinaldo Falsini, Lidia Maggi.**

\*\*\*\*\*

**25 Aprile 2005 Berzano di Tortona (Al) - Il Mondo di Comunità e Famiglia propone un incontro sul tema:**

“se nella nostra storia è vero che **IL LEGAME TRA LE PERSONE** è la sostanza del tutto, è anche vero che ogni relazione parte dal**L'INCONTRO CON L'ALTRO**, un altro che ci muove paure fragilità e tenerezze, un altro che...”

Relazione di **Arturo Paoli**

È previsto un tempo individuale e di coppia per la riflessione, la meditazione e la condivisione del vissuto.

L'incontro è stato organizzato con la collaborazione del Gruppo di Condivisione SOVERE **PER ARRIVARE A BERZANO**: autostrada MI – GE uscita Tortona, poi prendere per la Val Curone, superato il paese di Viguzzolo, tenere la destra, sempre diritto sino ad incontrare le indicazioni per Berzano di Tortona. La Contea Solidale si trova pochi metri dopo il cartello che indica il paese.

Per informazioni 0131 806624 oppure 0131 80522 - mail [Comberzano@tiscali.it](mailto:Comberzano@tiscali.it)

\*\*\*\*\*

**23-25 aprile 2005 Salsomaggiore Terme** - Convegno di Primavera organizzato dal SAE - Segretariato Attività Ecumeniche - sul tema:

#### VERSO LA NUOVA EUROPA: QUALE ECUMENISMO?

Partecipano: p. Teclè Vetrari, Istituto “S. Bernardino” Venezia - Maria Grazia Sbaffi, gruppo SAE di Parma - Aldo Giordano, segretario generale del CCEE, San Gallo - Luca Maria Negro, segretario per le comunicazioni della KEK, Ginevra - Brunetto Salvarani, direttore di *Qol*, Carpi - Claudio Chiorean, teologo ortodosso romeno - Elena Bein Ricco, docente di filosofia e saggista, Legnano - Gianfranco Bottoni, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo Arcidiocesi di Milano.

INFO: SAE *Piazza S.Eufemia 2, 20122 Milano*- tel. 02.878569 (9.30 -12.30 lun/ven)  
fax 02.86465294 - [www.saenotizie.it](http://www.saenotizie.it); e-mail: [segreteria@saenotizie.it](mailto:segreteria@saenotizie.it)

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino,  
Giancarla Gandolfi.

### Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: [notam@sacam.it](mailto:notam@sacam.it)

*Pro manuscripto*

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:  
**cancellare dalla lista.**